

Le avventure di Marco, Giulia e Filippo

Tre bambini alla scoperta del mondo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Losito

**LE AVVENTURE DI MARCO,
GIULIA E FILIPPO**

Tre bambini alla scoperta del mondo

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Giuseppe Losito
Tutti i diritti riservati

*“A mia madre
che mi ha dato la possibilità di studiare.”*

Prefazione

L'opera è la storia delle avventure di tre bambini che con allegria e spontaneità vivono le proprie giornate. Lo scorrere del tempo è scandito da normali attività quotidiane, come la frequenza delle lezioni scolastiche e il gioco. La curiosità dei bambini è alimentata a scuola, dove accanto alla ripetitività delle spiegazioni e delle interrogazioni, si evince un'atmosfera armoniosa di condivisione con i compagni e le maestre.

Il gioco è un altro momento fondamentale, dove l'energia dei fanciulli si manifesta nella scoperta continua che porta alla ricerca di nuovi mondi dove appaiono maghi fantastici.

I bambini sono curiosi e attenti e amano scoprire continuamente ambienti diversi, senza però dimenticare il legame con le proprie famiglie.

I genitori, infatti, sono un punto di riferimento importante e con un giusto equilibrio tra

rimproveri e fiducia riescono a tenere a bada l'allegria e talvolta l'esuberanza dei bambini.

L'ambiente scolastico insieme all'ambiente familiare infonde serenità e fiducia ai bambini, e grazie a quest'atmosfera riescono a vivere e a crescere in maniera armoniosa e completa.

L'autore ritiene che tra i momenti di aggregazione rientri anche l'incontro religioso, nonostante la consapevolezza dell'inesistenza di Dio, in quanto ateo, pur essendo cresciuto in un ambiente cattolico.

D. C.

1

Marco, Giulia e Filippo stavano percorrendo la strada che facevano di solito per recarsi a scuola, quando si trovarono davanti a un insolito spettacolo: una volpe stava partorendo.

Rimasero attoniti per qualche secondo, poi Giulia lanciò un urlo, mentre Marco e Filippo afferravano un bastone per difendersi nel caso la volpe si fosse sentita attaccata dal gruppo di bambini che vedeva di solito passare da lì.

Poi Giulia disse ai suoi amici di allontanarsi a gambe levate in quanto aveva sentito il grugnito di un cinghiale che sicuramente, avendo perso i suoi piccoli, li stava cercando.

L'animale, che sarebbe stato aggressivo nei loro confronti, era ormai a pochi metri da loro, quando un cacciatore gli sparò uccidendolo.

I bambini furono grati all'uomo per averli salvati e volevano offrirgli i panini che le loro

mamme avevano preparato per lo spuntino mattutino, ma il cacciatore rifiutò la loro offerta e chiese loro il motivo per il quale stessero percorrendo quella strada da soli sapendo che attraversava un bosco (era risaputo) abitato da cinghiali, volpi e alcuni serpenti che mimetizzandosi con la vegetazione gli sarebbero stati ostili, sentendosi minacciati.

Allora Marco, Giulia e Filippo raccontarono all'uomo che percorrevano abitualmente quella strada per raggiungere la loro scuola, che era a soli due chilometri da lì.

Non erano neanche a metà strada, quando videro delle tende, un vero e proprio accampamento.

Si erano fermati lì da poco dei campeggiatori che avevano montato le tende e vi avevano parcheggiato i loro camper; alcuni si erano allontanati nella fitta boscaglia per cercare delle bacche e dei mirtilli.

Erano arrivati da lontano e desideravano sfamarsi con cibi naturali; non avevano voluto fermarsi in un negozio o in un ristorante, ma volevano mangiare qualcosa che quel territorio produceva spontaneamente e, armati di bastoni, coltelli da cucina e cestini, si erano inoltrati nel bosco speranzosi di tornare ai camper e alle tende con bacche commestibili e frutta.

Intanto Marco, Giulia e Filippo avevano ripreso a camminare diretti verso la loro scuola.

Giunti, dopo esservi entrati, seguirono attenti le lezioni dei loro insegnanti.

A metà mattinata non poterono consumare il loro spuntino perché uno degli insegnanti requisì loro merende e cellulari.

L'insegnante aveva voluto punirli perché avevano fatto chiasso durante la sua lezione e solo dopo due ore restituì i panini che furono divorati in pochi minuti dai tre alunni indisciplinati.

Poi i bambini seguirono l'ultima ora di lezione e, usciti dalla scuola, tornarono a casa dai loro genitori che li stavano aspettando a casa, ignari di ciò che era accaduto durante il tragitto per raggiungere la scuola.

Non sapevano che avevano corso un serio pericolo e che erano stati salvati dall'arrivo di un cacciatore che era stato pronto ad aiutarli.

Il giorno seguente Marco, Giulia e Filippo vennero accompagnati a scuola in auto dai genitori di Marco i quali, dopo essere venuti a conoscenza dell'accaduto, decisero di accompagnarli ogni giorno.

A scuola i tre bambini seguirono le lezioni con interesse grazie anche ai loro insegnanti che quel giorno avevano programmato un lavo-

ro di gruppo. Infatti Marco, Giulia, Filippo e i loro compagni di scuola furono lieti di svolgere una relazione sull'Inquinamento e i Rifiuti Urbani, in gruppi di quattro alunni.

La classe era composta da venti scolari, ragion per cui i gruppi furono cinque e il gruppo formato da Marco, Giulia, Filippo e Giovanni fu il gruppo che riscosse maggior successo: il loro tema fu valutato dall'insegnante di Italiano come il lavoro migliore per la completezza, l'organizzazione e l'esposizione degli argomenti.

Soddisfatti del risultato, nel pomeriggio dopo aver svolto i compiti, decisero di incontrarsi per andare a giocare a palla in un campo abbandonato vicino alla parrocchia del paese.

Erano a metà strada quando vennero rincorsi da alcuni cani randagi che li spaventarono non poco.

Allora i tre bambini iniziarono a correre a gambe levate dopo aver preso un bastone per difendersi dagli animali inferociti, che altre volte invece erano stati fin troppo mansueti, e addirittura si erano fatti accarezzare.

Stavano per essere raggiunti dai cani, quando udirono il grugnito di un cinghiale che forse aveva perso l'orientamento.

I cani, spaventati dal grosso animale, tornarono indietro lasciando perdere i bambini che a